

Un posto, questo posto

La lettura delle pagine di Wikipedia dedicate a Cagno e a Solbiate con Cagno può fare sollevare qualche dubbio. Nella prima, infatti, si apprende che l'etimo di questa località viene fatto risalire alternativamente a una *gens* romana (*canius*, in latino), un cuneo che si spinge verso la valle (*cuneatum*, *cuneus*) o un riferimento a un cane (*cagn*, in dialetto). Proseguendo si viene a conoscenza che gli abitanti di Cagno sono detti *àsan*, ossia asini, soprannome derivante da una leggenda secondo cui, vedendo l'erba crescere sulla torre campanaria del paese, si decise di issare, tramite una carrucola e una corda, un asino sul campanile, in modo che potesse mangiarla. Evitando di indugiare sul finale della storia e passando alla voce legata al comune di cui Cagno è frazione, si scopre che lo stemma del paese Solbiate con Cagno, nato nel 2018 dopo un referendum popolare che ha unito Solbiate, Cagno e Concagno, vede, nel terzo quarto, un gatto argento su fondo azzurro. Può far sollevare qualche dubbio, si diceva, perché tutti questi riferimenti ferini parrebbero una trovata artistica, soprattutto in considerazione che è proprio da Cagno che Cecilia Mentasti proviene e che a questo territorio, in provincia di Como ma al confine con la provincia di Varese, è estremamente legata, tanto che si potrebbe parlare di *topofilia*. La questione geografica, allora, non è secondaria in questo progetto, che già nel titolo *A place to stay* si dichiara e si definisce innanzitutto come *un posto*, un luogo con riferimenti contemporaneamente all'idea di appartenenza e di protezione.

La topografia che Cecilia Mentasti è andata delineando vede un affastellamento di nomi nella provincia lombarda: Dadamaino che durante la Seconda Guerra Mondiale venne sfollata a Somma Lombardo; Alberto Gaspare Viani vincitore del premio di scultura Città di Varese (1949); Marinella Pirelli che si trasferì nel capoluogo varesino (1963); Giannetto Bravi con le sue cartoline che da Napoli arrivarono a Cislago (1990); Vegetali Ignoti (1994 – 2009), progetto sviluppato da Luca Scarabelli e Riccardo Paracchini.

Il progetto di Mentasti è quindi anche una ricerca di corrispondenze e di legittimazione, la ricostruzione di rapporti di familiarità e di una discendenza, come sostiene Laura Lamonea, che parte dai luoghi conosciuti, vissuti e amati, da una periferia culturale che l'artista, invece, individua e rivendica come possibile spazio di gestazione, ricerca e produzione anche al di fuori dei centri canonici.

Questo posto è allora certamente un territorio di intersezioni, una zona di frontiera e di confine, uno spazio di transito per una comunità che è geograficamente marginale e marginalizzata e che ha consapevolezza del fatto che l'idea di spostamento sia inevitabile per innescare un cambiamento. A modificare questa convinzione hanno provato, in anni diversi, due esperienze, che Mentasti ha raccontato e su cui è ritornata a più riprese. La prima è il Gruppo Femminista Immagine di Varese, fondato nel 1974 da Milli Gandini, Mariuccia Secol e Mirella Tognola, che, affiliandosi anche alla *The International Wages for Housework Campaign*, utilizzò strumenti artistici per rivendicare il riconoscimento e il valore del lavoro affettivo e domestico. Mentasti ha rievocato le opere di Milli Gandini – fotografie documentanti scritte realizzate con un dito nella polvere e inneggianti al salario e pentole rese inutilizzabili perché circondate di filo spinato – e di Mariuccia Secol, la cui fiaba della liberazione del risotto è una sorta di parabola di emancipazione femminista. Un altro immobilismo che viene smosso è quello del Lago di Monate, specchio d'acqua sorgiva tra il Lago di Varese e il Lago Maggiore, che diventa una sorta di ritornello nei racconti di Mentasti. Ad animarne le sponde fu una mostra collettiva: ArteLago, ricorsa nel 1986 e nel 1990 come "più vasto intervento d'arte ambientale" nella provincia lombarda. La superficie del lago venne increspata dagli interventi, in molti casi galleggianti, di 24 artiste

e artisti per la prima edizione¹ e di 22 nella seconda: da Anna Valeria Borsari, con un mano di pietre su una spiaggia, a Lucio Del Pezzo, con due oggetti colorati in mezzo all'acqua, fino a Ico Parisi, con una scultura composta da due occhi galleggianti, la *Nascita di Venere* ancora sommersa.

Queste esperienze, poco note e ricordate, diventano per Mentasti esemplari della possibilità, riprendendo il testo *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione* di Ulrich Beck² che l'artista ben conosce e ha citato nel suo progetto sviluppato per Anonima Kunsthalle (Varese, 2022 – 2023), di avere un'agentività pur stando apparentemente immobile, creando uno spazio di azione anche politica per il territorio.

¹ Nel catalogo della prima edizione, Walter Schönenberger parla di “23 artisti presenti (uno, benché figurante nella lista degli invitati, non ha realizzato l'opera)”. (*ArteLago. Opere d'arte per la superficie acquatica*, Varese, 1986).

² Ulrich Beck, *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Bologna, 2000.